



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

CON RADIOTRASMISSIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91,290 Mhz

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 5.000  
Per rimessi usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

B! B! B!

Era scritto nelle stelle che quest'anno la «Cavese» avrebbe dovuto essere promossa in serie B del campionato di calcio, e la Cavese c'è entrata di tutto rispetto con l'ultima vittoria sul Cosenza nel campo neutro di Frosinone. E c'è entrata a dispetto di tutte le invidie dei nostri cugini, di tutte le macchinazioni che han sopratimposto gli altri per contrastarle il traguardo finale, e di tutta la ingenuità del gruppo di assalto dei nostri tifosi, che consideratamente è caduto nei trappoli della provocazione, ai cavesi a volte addirittura tesi per interessi che esulavano dalla competizione sportiva. A Campobasso, per esempio, gli oltre quattromila cavesi che seguirono la squadra per incoraggiarla, ebbero, come si potrebbe dire con tipica frase nostrana, la zella e la capa rotta. Si, perché oltre a soccombere nell'incontro per un fortunoso gol segnato dalla squadra avversaria al primo minuto di gioco, furono fatti segno all'ira degli ospiti, i quali cercarono di perseguitarli, al rientro, con ogni sorta di vessazione. E come se ciò non bastasse, l'opinione pubblica nazionale, e forse anche internazionale, fu sollecitata contro il buon nome tradizionale della correttezza e della cortesia del popolo cavese da una bene orchestrata grancassa. Immediatamente dopo la partita si riunirono i magnati di quella città riuniti, con ogni sorta di vessazione. E come se ciò non bastasse, l'opinione pubblica nazionale, e forse anche internazionale, fu sollecitata contro il buon nome tradizionale della correttezza e della cortesia del popolo cavese da una bene orchestrata grancassa. Immediatamente dopo la partita si riunirono i magnati di quella città riuniti, con ogni sorta di vessazione.

E come se ciò non bastasse, l'opinione pubblica nazionale, e forse anche internazionale, fu sollecitata contro il buon nome tradizionale della correttezza e della cortesia del popolo cavese da una bene orchestrata grancassa. Immediatamente dopo la partita si riunirono i magnati di quella città riuniti, con ogni sorta di vessazione. E come se ciò non bastasse, l'opinione pubblica nazionale, e forse anche internazionale, fu sollecitata contro il buon nome tradizionale della correttezza e della cortesia del popolo cavese da una bene orchestrata grancassa. Immediatamente dopo la partita si riunirono i magnati di quella città riuniti, con ogni sorta di vessazione. E come se ciò non bastasse, l'opinione pubblica nazionale, e forse anche internazionale, fu sollecitata contro il buon nome tradizionale della correttezza e della cortesia del popolo cavese da una bene orchestrata grancassa. Immediatamente dopo la partita si riunirono i magnati di quella città riuniti, con ogni sorta di vessazione.

E come se ciò non bastasse, l'opinione pubblica nazionale, e forse anche internazionale, fu sollecitata contro il buon nome tradizionale della correttezza e della cortesia del popolo cavese da una bene orchestrata grancassa. Immediatamente dopo la partita si riunirono i magnati di quella città riuniti, con ogni sorta di vessazione. E come se ciò non bastasse, l'opinione pubblica nazionale, e forse anche internazionale, fu sollecitata contro il buon nome tradizionale della correttezza e della cortesia del popolo cavese da una bene orchestrata grancassa. Immediatamente dopo la partita si riunirono i magnati di quella città riuniti, con ogni sorta di vessazione. E come se ciò non bastasse, l'opinione pubblica nazionale, e forse anche internazionale, fu sollecitata contro il buon nome tradizionale della correttezza e della cortesia del popolo cavese da una bene orchestrata grancassa. Immediatamente dopo la partita si riunirono i magnati di quella città riuniti, con ogni sorta di vessazione.

E come se ciò non bastasse, l'opinione pubblica nazionale, e forse anche internazionale, fu sollecitata contro il buon nome tradizionale della correttezza e della cortesia del popolo cavese da una bene orchestrata grancassa. Immediatamente dopo la partita si riunirono i magnati di quella città riuniti, con ogni sorta di vessazione. E come se ciò non bastasse, l'opinione pubblica nazionale, e forse anche internazionale, fu sollecitata contro il buon nome tradizionale della correttezza e della cortesia del popolo cavese da una bene orchestrata grancassa. Immediatamente dopo la partita si riunirono i magnati di quella città riuniti, con ogni sorta di vessazione.

E come se ciò non bastasse, l'opinione pubblica nazionale, e forse anche internazionale, fu sollecitata contro il buon nome tradizionale della correttezza e della cortesia del popolo cavese da una bene orchestrata grancassa. Immediatamente dopo la partita si riunirono i magnati di quella città riuniti, con ogni sorta di vessazione.



## Angrisani di nuovo Sindaco

Nella seduta del 29 Maggio il Consiglio Comunale, ratificando le dimissioni del Prof. Eugenio Abbro da Sindaco, ha rieletto sindaco con 22 voti su 40 e 2 schede bianche l'Avv. Andrea Angrisani. Eugenio Abbro si è dimesso dalla carica di Sindaco per eliminare la incompatibilità tra la Vicepresidenza del Consiglio Regionale e la carica di primo cittadino di Cava. I voti che Angrisani avrebbe dovuto ottenere dalla coalizione di Giunta avrebbero dovuto essere 24 (il 25, Ferraioli, era assente giustificato), ma alla conto ne sono usciti 22 con 2 schede bianche: segno che anche stavolta, come spesso è accaduto per lo passato, ci sono stati due franchi tiratori. Ma, tant'è: abbiamo la continuità dell'amministrazione comunale in un momento particolarmente delicato in cui un vuoto di amministrazione sarebbe stato deleterio! Ci complimentiamo con l'Avv. Angrisani ed a lui auguriamo buon lavoro nell'interesse di Cava.

Nella stessa seduta il Consiglio Comunale ha approvato il bilancio preventivo per il 1981, che comporta una spesa nientemeno che di trentuno miliardi, ottocentoventisei milioni, duecentonovanta e ottocentesantacinque lire, la quale è stata saggiamente quadrata con le entrate reperite dalla nostra Ragoneria tra entrate ordinarie costituite dai contributi statali e regionali, e le imposizioni eccezionali messe regolarmente dalle leggi a carico dei cittadini.

## Giochi della Gioventù di nuoto

Assisi ospiterà il 7-8 luglio prossimi la prima manifestazione nazionale dei Giochi della Gioventù di nuoto. E' l'innovazione apportata da quest'anno ai Giochi della Gioventù organizzati dal CONI e dal Ministero della Pubblica Istruzione, con l'introduzione dei giochi aquatici per le scuole elementari e con l'inserimento del nuoto nel programma ufficiale delle scuole secondarie.

Alla manifestazione nazionale di Assisi prenderanno parte 420 correnti dai 12 ai 17 anni, vincitori delle manifestazioni regionali che si svolgeranno in tutte le 20 regioni d'Italia e nella Repubblica di San Marino.

## DIVAGANDO

Caro Apicella, colto da tristezza io non ti ho scritto più da «lungo pezzo»; gli avvenimenti mi hanno dato pena e, allo scritto, è mancata la mia «lenta»: tanti, miserie, aumenti e, o un certo punto, il terremoto a tanti guai si è aggiunto: morte, rovina, grande distruzione si sono aggiunti a dor di disperazione. Ora che molto tempo non è passato, pur essendone molto esacerbato, riprendo la mia pena arrugginita e mi sforzo a riprendersi la vita, che il 23 novembre si è fermata ed è rimasta immota a quella data come tutto è rimasto, in conclusione, disfatto e lento è la «ricostruzione» e non si sbaglia chi vi pretenderà che s'esse si farà non si sa «quando». Ma, ritorniamo noi, tu come sei? Ho letto che anche a Cova ci son guai. Napoli s'è creata «distruzione» esultando per il «tifo» del pallone, non so se sei informato e t'hanno detto che s'è «sperto» avere lo «scudetto» e, ad ogni strada, pure «dissetata» s'è fatto di «striscioni» una «parata»; con l'incoscienza che ci è manifestata s'è fatta veramente grande festa ed ora che no perduto la speranza dello «scudetto», dà testimonianza

## Per una migliore estate cavese

Credo che mai prima d'ora a Cava si sia pensato ad una migliore circolazione stradale nel periodo estivo. Con l'approvvigionarsi di LUG ricordiamoci che il traffico per due mesi aumenterà sulle nostre strade cittadine, e ricordiamo le lunghe file di macchine, di piccola e grossa cilindrata che ingolfano lo scorrimento sotto il sole cocente nelle ore di punta, tra frastuoni di grecchi, bagni di sudore ed impazzimenti di ogni sorta, con un anticipo di tossine che prima del pranzo ammorbano l'organismo.

Evitiamo tutto questo! Ma come?

Perché non usare le largure per i doppi sensi e lo snellimento del traffico?

Nuovi divieti e nuove svolte non dovrebbero filtrarci in labirinti. Più collaborazione nel servizio dell'informazione, perché Cava ne acquisiti in pregio, non guasterebbe.

L'impresa, naturalmente non è

dificoltosa, se studiata appropriatamente. Perfino potremo dire benvenute estate!

Tenendo conto che ogni cittadino vuol circolare su strade pulite, bisogna evitare assolutamente i cumuli di spazzatura ed i piccoli rifiuti disseminati sull'asfalto dai cittadini noncuranti: specialmente i giovani ed i ragazzi.

Le strade centrali dovrebbero essere innaffiate e non soltanto al mattino, ma anche al pomeriggio per rendere più fresca e piacevole l'aria.

Maggior cura ci vorrebbe anche per i giardini pubblici dove le mamme debbono portare a spasso i loro bambini, ed i vecchi dar riposo alle loro ore stanche.

Per il parcheggio delle macchine nelle zone di sosta, cose ci stanno a fare i posteggiatori, se non c'è ordine?

Vogliamo spostare le banchette le abusive?

Mi pare che tutto questo faccia parte della ricostruzione di Cava, e da buona cittadinanza mi auguro che venga realizzato.

Grazia Di Stefano

## A MIRELLA MAGALDI

Sta per finire Giugno  
ed una data si scriverà nel tempo:  
è la data della tua partenza.

Come un albero,  
staccherai i tuoi rami,  
che cominciarono a radicarsi  
rubando il color della natura.  
Solo ora mi giunge all'orecchio,  
come una nenia  
la tua prima voce,  
per me come il ramo  
di un albero (quell'albero  
che adesso stacchi) per un  
passerotto sperduto;

e soffoco un singhiozzo  
che mi stringe la gola.

Lascerai Cava

e tante buone amiche;  
ti porterai

tanti incancellabili ricordi,  
gli stessi che lascerai a noi  
con un po' di pianto  
che velerà gli occhi.

Domani i tuoi pensieri  
fermenteranno, seguendo  
la routine della grande Città  
diventata avara  
di amore e di amicizia pura.

GRAZIA DI STEFANO

al raro forestiero che ci arriva  
della grande «passione» sua «sportiva»,  
perché quel manifesti rimarranno  
fino a quando a brandelli essi cadranno.

Caro Apicella, che soddisfazione,  
ci consoliamo al «tifo» del «pallone»

e, sperando al «pallone», stiamo a posto  
perché possiamo vincere a ogni costo,

ci battemmo con novità «grinta»,  
ogni giorno «partita» sarà «vinto»!

Ora ti accorgi quanto è triste il passo,  
siamo proprio caduti molto in basso.

Invece di pensare a cose serie,  
di rimediare ai lutti e alle miserie,  
troviamo solo la soddisfazione  
d'aspirare a «scudetto» del «pallone».

Se solo questo ci offre ormai la vita  
io penso c'ogni cosa sia finita,

credimi, veramente mi fa scorno  
d'appartenere a questo... «Mezzogiorno»,

perché, come le cose son ridotte,  
mi sembra diventato... «mezzanotte».

Ma, non solo lo «crisi» è qui paese,  
lo «crisi» investe ormai tutto il Paese

e, nel mentre ti scrivo, nel momento

s'è messo in «crisi» pure il Parlamento,

Detto ho le cose mie, dimmi le tue:

s'è messo in mezzo pure la P. Due...

Ma, ora apprendo che «esulta» il tuo paese

perché è stata «promessa» la... «Cavese».

(Napoli)

Remo Ruggiero

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO  
MENSILE

INDIPENDENTE  
sece  
Il secondo sabato  
di ogni mese

## Riccardo Romano di nuovo al Parlamento

Il Prof. Riccardo Romano è rientrato in Parlamento. Egli è succeduto nella Camera dei Deputati all'On.le Prof. Domenico Napolitano che immediatamente lo precedeva nella lista del PCI e che purtroppo è deceduto nello scorso mese.

A Riccardo Romano i complimenti e l'auguria di buon lavoro, e soprattutto la sollecitazione di interessarsi anche della sua città natale che ha tanto bisogno di chi se ne interessa.

## La XXII Esposizione Canina

Domenica 24 Maggio nei giardini di Via Vittorio Veneto si è svolta la XXII Esposizione Nazionale Canina CAC, manifestazione che può definirsi un appuntamento annuale a Cava della più prestigiosa e rinomata cinofilia del Centro-Sud d'Italia. Vi han partecipato centinaia e centinaia di allevatori e di amatori di cani, con migliaia di magnifici esemplari. La giuria, composta da elementi altamente qualificati, ha faticato non poco per l'assegnazione dei numerosi premi, divisi per categorie. Ci dispone di non poter riportare, per ragione di spazio, il lungo elenco dei premiati, e ci limitiamo a complimentarci con gli organizzatori e con il nostro Bruno Sparano, ufficiale esattore, che è stato incluso tra i premiati per il suo bel cane di razza pregiata dalmata, Liza detta Kezzi.

Nei mesi di Giugno, Luglio e Settembre si AFFITTA in Belvedere Marittimo sulla Costa Calabrese appartamenti di due stanze, stanzino, cucina e gabinetto, compreso in un grande parco residenziale a cento metri dalla spiaggia. Telefonare allo 081 841625 al mattino fino alle 10; di pomeriggio fino alle 17.

## UNA MASSIMA

Quando il fiume straripa, non cercare di fermarlo: potrebbe travolgerci!

Domenico Apicella

## OCCHI

Occhi smarriti  
occhi blu,  
tormento in più.  
Poche parole,  
sguardo rapido,  
quel lavoro è finito,  
mi manchi tu.  
Occhi lucenti,  
stille di plonto.  
Occhi violenti,  
rabbia fremente.  
Occhi ardenti,  
brama latente.  
Occhi dolcezza,  
occhi tempesta,  
occhi blu,  
mare di perle,  
tormento e amore, tu.

(Materdomini) Vanna Nicotera

# Il Sacrario dei Caduti in guerra e per la guerra

Finalmente si sta realizzando l'aspirazione delle famiglie dei Caduti in guerra, di concentrare tutte le Salme nel nostro Cimitero in un'unica Cappella Votiva. I lavori per trasformare in Sacrario la vecchia Cappella del più luogo sono stati appaltati e sollecitamente saranno condotti a termine. Il Prof. Salvatore Romano, che si rese promotore dell'iniziativa già quando tanti anni fa era assessore al nostro Comune, ha convocato i familiari dei Caduti per concretare un programma di sistemazione. Alla riunione sono intervenuti anche parecchi familiari dei Caduti per la guerra, cioè di quei poveri nostri cittadini che nel Settembre 1943 caddero sotto i colpi e sotto le rovine causate dai venti e più giorni di battaglia tra tedeschi ed americani sul nostro suolo, ed hanno chiesto che anche le Salme di questi Caduti vengano raccolte nel Sacrario. Il Prof. Fasano ha detto che, dopo realizzata la sistemazione dei Caduti in guerra, si provvederà anche a quella dei Caduti per la guerra. Intanto noi riteniamo che i familiari dei Caduti per la guerra si costituiscano anche essi in Comitato, ed incomincino a concludere accurati rilevamenti ed a formare un elenco con le opportune notizie e documentazioni; anche perché una rilevazione di quel Caduti non è stata mai effettuata e noi anni fa cercammo invano di farla. Siamo a disposizione di codesto eventuale Comitato, per le notizie da noi già raccolte in parte.

## L'angolo di "Les Amis"

Ricorrendo un programma di divulgazione dello sport più povero continuiamo ad occupare spazio su questo mensile. Il fatto sportivo più importante viene ancora una volta dal sodalizio «Les Amis» che ha organizzato e portato a termine nella giornata della «festa del lavoro», per i proletari dello sport, come ha detto il suo presidente dott. Carmine Silvestro, il Trofeo Les Amis 1981. Vi hanno partecipato 323 coppie pari a 646 boccioli che nella giornata del 1° maggio si sono contesi il trofeo. Alla fine è stato un trionfo per la S. B. Città di Cava che ha portato all'apice della classifica finale le coppie Marrazzo-Noviello C. e Santoriello M - Santoriello. La S. B. «Les Amis» ha conquistato il 6° posto con la coppia Silvestro R. D'Amore. La riuscissima manifestazione si è svolta in una cornice di folia numerosa che ancora una volta ha applaudito quegli atleti che, e solamente loro, di domenica in domenica si costruiscono una favola per viverla intensamente (sono sempre parole del presidente di «Les Amis»). Ma quello che ci può «dovrebbe» (e non certo a noi) impressionare è il numero dei «partecipanti»: 646 boccioli, confluiti a Cava da tutte le regioni del Meridione, lasciando «tutto» per continuare a vivere questa favola che è «vero turismo sportivo».

A. Galasso e T. Bilietto  
addetti stampa di «Les Amis»

## L'angolo delle stelle

**ARIETE** - Questo è un mese ricco di novità e di sorprese soprattutto in campo sentimentale. Lavoro: prospettive di avanzamento. Salute: buona in generale. TORO - Ritroverete un antico legame che si rivelerà positivo per il futuro. Lavoro: troppo lavoro vi dà prime e vi isola dagli altri. Salute: qualche piccolo reumatismo. **GEMELLI** - Fate un viaggio entusiasmante e conoscete molte persone, forse anche l'anima gemella. Lavoro: poche possibilità di cambiamento. Salute: qualche raffreddamento. **CANCRO** - Sofrite di depressioni e di facili turbamenti interni, ma tutto passerà. Lavoro: dovete impegnarvi di più se volete realizzare le vostre aspettative. Salute: qualche difficoltà addominale. **LEONE** - Dovete convincervi ad avere più pazienza con chi vi sta a cuore. Lavoro: per adesso lo cose ristorano. Salute: urge un controllo medico. **VERGINE** - Per voi è un periodo importante: dovete fare una scelta decisiva. Lavoro: per adesso tutto va a gonfie vele. Salute: vi riprenderete piano piano da un forte deperimento organico.

**BILANCIO** - In passato siete stati poco sinceri con la persona amata, perciò correte ai ripari. Lavoro: una nuova proposta vi entusiasmerà. Salute: fate un po' di sport! **SCORPIONE**, - State diventando freddi ed egocentrici. Abbandonate un po' il vostro amor proprio

## Lettere a GRAZIA e MARIDA

**Gentili Grazia e Marida,**  
mi rivolgo a voi come ultima speranza, per un mio problema. Ho sedici anni e da due anni ho un ragazzo a cui sono molto affezionata. Siamo stati molto bene insieme, ma da poco ho scoperto che lui si droga. Non riesco a capire perché, visto che non ha mai avuto problemi, neanche in famiglia. Tutti mi consigliano di lasciarlo, ma io non me lo sento. Ho anche provato, ma lontano da lui è anche peggio. Cosa mi consigliate?

Cara sedicenne,  
la tua lettera ci ha molto commosso. È bello constatare che esiste ancora un sentimento pulito fra due ragazzi così giovani. Non lasciartelo sfuggire, fai tesoro del tuo bene per questo ragazzo e cerca, proprio con tutto l'affetto di cui sei capace, di star gli vicino. In questo modo potrai sperare di salvarlo da questo terribile male. Ma ci vorrà tempo, pazienza e soprattutto tanto amore; forse proprio di questo ha bisogno il tuo ragazzo.

L'amore è una grande forza: perciò, coraggio ed auguri!

\* \* \*

**Gentili Grazia e Marida,**  
sono un ragazzo di tredici anni con poca voglia di studiare. I miei genitori vorrebbero che io continuassi gli studi ma io non me lo sento. Che fare?  
Caro ragazzo,  
i tuoi genitori hanno ragione. La tua età non è tale da poter consentire la scelta tra il continuare a studiare o apprendere un mestiere. Comunque il mestiere potrà sempre intraprenderlo, anche quando, magari, ti fossi laureato, perché gli studi affilano l'intelligenza e corredano la mente di cognizioni che servono anche all'operaio più umile.

Grazia e Marida

### A CANDIDA

Fasti chiamato Candida, qual neve immacolata, per la tua pelle nivea, tenera e delicata.  
Con i tuoi occhi languidi, la tua bocca a cuore, con i tuoi biondi riccioli, sei fatto per l'amore!  
Tutto tu tieni, Candida, sei bella, sei gentile;  
il giorno di tua nascita fu un di dolce Aprile?...  
Per via tutti ti ammirano perché sei tanto bella,  
ed ogni cuore palpita per te, fulgido stilo!...  
(Torchorla) F. Paolo Messano

La gentile signora Ester Pasquale da Padova, affezionata a Cava perché patria dell'indimenticabile suo marito Dott. Vittorio Accarino, valoroso medico, non ha ricevuto il Castello da Gennajo ad Aprile, perché nell'indirizzo, esatto per la piazza, abbiamo messo il n. 2 invece del n. 1. Ora, poiché si tratta di piazza e non di via (per la quale se mai i numeri dispari stanno al lato opposto dei numeri pari) dobbiamo ritenere che i due numeri debbano stare vicini, sicché il postino benissimo avrebbe potuto rilevare l'errore e consegnare il plico, il quale peraltro non c'è mai stato restituito. Comunque, ricordando che in mano a Coccia si diceva che venivano recapitate anche le missive con il semplice «A mio figlio a Napoli», dobbiamo dire che si stava meglio quando si stava peggio.

Dal 1° al 15 Agosto la città di Torre Annunziata svolgerà un interessantissimo programma turistico per attrarre visitatori da tutto l'Europa. Ci sarà un folclore musicale ad Oplontis (zona archeologica della città) carri allegorici, sagre dei maccheroni, carosello storico con la partecipazione di sbandieratori e trombonieri di Cava, maratona notturna sulla litoranea, fiaccolata a mare. Sono previsti fantastici sconti commerciali. Il programma è stato organizzato dalla Pro Loco Oplontis sotto gli auspici della Regione e della Provincia di Napoli.

Madame des Sidéraux

Alla galleria «Il Campo» in Piazza S. Francesco di Cava ha esposto dal 30 Maggio al 12 Giugno il pittore Mario Lanzione da S. Egidio Montalbano, con una lusinghiera presentazione di Marcello Venturoli, ed un vasto corredo di critiche e di affermazioni in mostre e concorsi.

## CAVESE IN B

Finalmente il tanto sospirato sogno si è avverato: la Cavese è in B. Non penetra nella rete avversaria. Avremmo quasi voluto mettercelo noi tanta è stata la sofferenza dell'ultima settimana, dopo i fatti tristemente noti di Campobasso. Indiscutibile è stato l'interesse che hanno tifosi attorno alla squadra, con essa abbiamo sperato ne abbiamo partecipato le angosce ne viviamo oggi le gioie. Nelle ultime settimane con gli occhi fissi alla classifica analizzavamo tutte le varie ipotesi, ci appellavamo alla cabala, e, diciamo, facevamo anche gli scongiuri. Niente ci è sembrato ridicolo, basta che portasse fortuna agli «equilotti», ed anche chi di calcio parlava solo per intendere il movimento del piede sul fondo schiena altrui, oggi si sente coinvolto. Ce lo dimostrano l'indescrivibile gioia che ci ha uniti domenica sera sotto l'aquila cavaeze, gli striscioni che ornano la nostra città, i cortei festanti che hanno invaso le strade trascinando in un vortice di entusiasmo anche i più reticenti. Cava ha ritrovato un motivo di unione e di fratellanza sotto la bandiera del calcio cittadino, ed è difficile oggi trovarne. Anche io mi trovavo fra la marea esultante di gente ed anch'io ho partecipato con gioia all'entusiasmo collettivo che accomuna grandi e piccoli, uomini e donne, per cui il serio uomo d'affari e la timida casalinga si sono ritrovati a sventolare assieme la bandierina ed ad indossare il cappellino coi colori della squadra. Mi è sembrato di vivere quasi in un'oasi, staccati dal mondo, pieni solo della nostra gioia. Tutto perdeva significato, diventava lontano e sfumato... A chi importava più dell'esistenza di una crisi di governo, di uno scandalo della massoneria, dei continui rincari del telefono, della luce, della benzina, dell'inflazione alle stelle, con i dollari in continua ascesa? Importavano solo gli ultimi novanta minuti al cardiopalmo visti sugli spalti di Frosinone o attaccati alla radiolina.

Le scene sono sempre le solite, vissute durante un anno più o meno intensamente: gli occhi sono fissi ai piedi dei giocatori, il pallone è il protagonista principale, ne seguiamo le trottettorie, i voli, i dribboli, i colpi di testa, fin quando la sferinga non penetra nella rete avversaria. Avremmo quasi voluto mettercelo noi tanta è stata la sofferenza dell'ultima settimana, dopo i fatti tristemente noti di Campobasso. Indiscutibile è stato l'interesse che hanno tifosi attorno alla squadra, con essa abbiamo sperato ne abbiamo partecipato le angosce ne viviamo oggi le gioie. Nelle ultime settimane con gli occhi fissi alla classifica analizzavamo tutte le varie ipotesi, ci appellavamo alla cabala, e, diciamo, facevamo anche gli scongiuri. Niente ci sente coinvolto. Ce lo dimostrano l'indescrivibile gioia che ci ha uniti domenica sera sotto l'aquila cavaeze, gli striscioni che ornano la nostra città, i cortei festanti che hanno invaso le strade trascinando in un vortice di entusiasmo anche i più reticenti. Cava ha ritrovato un motivo di unione e di fratellanza sotto la bandiera del calcio cittadino, ed è difficile oggi trovarne. Anche io mi trovavo fra la marea esultante di gente ed anch'io ho partecipato con gioia all'entusiasmo collettivo che accomuna grandi e piccoli, uomini e donne, per cui il serio uomo d'affari e la timida casalinga si sono ritrovati a sventolare assieme la bandierina ed ad indossare il cappellino coi colori della squadra. Mi è sembrato di vivere quasi in un'oasi, staccati dal mondo, pieni solo della nostra gioia. Tutto perdeva significato, diventava lontano e sfumato... A chi importava più dell'esistenza di una crisi di governo, di uno scandalo della massoneria, dei continui rincari del telefono, della luce, della benzina, dell'inflazione alle stelle, con i dollari in continua ascesa? Importavano solo gli ultimi novanta minuti al cardiopalmo visti sugli spalti di Frosinone o attaccati alla radiolina.

Le scene sono sempre le solite, vissute durante un anno più o meno intensamente: gli occhi sono fissi ai piedi dei giocatori, il pallone è il protagonista principale, ne seguiamo le trottettorie, i voli, i dribboli, i colpi di testa, fin quando la sferinga non penetra nella rete avversaria.

— Dott., cos'è «stù cosa»... che rovina la bocca e il viso e che mi rende ossesso? — «Faccia vedere... È solo un brutto ascesso, che sparirà con la pinicellina... Se non scompare... torni e in un baleno 'stu cosa inciderà... Nulla di male...». Un mese dopo: «Mamma com'è pieno... Per questa cista vada all'ospedale...» Olga, la dottoressa onesta e più che mai manda da Concilio, che mi dice, fissando bene la radiografia: «Si tratta d'una semplice radice...». Ritorno dal primissimo dottore, il quale esaminando la mia bocca tocca quel cosa... tocca... lo ritocca... e dice: Qui si tratta di tumore... Che ha divorziato già mezza mascella!... — Ma voi scherzate! — «Io non sbaglio mai!». — Ascesso... cisti... concreto ed altri guai... Vol mi straziate il cuore e le cervella... — Mi reci di Salvati dal dentista il quale, tosto e senza alcun terrore... estirpa la radice col... tumore... ed io ritorno sano ed ottimista!

Guardate che succede in questo mondo! Cinque dottori per un po' di dente... cinque dottori per un coso tondo... sei mesi di tormenti per... niente! Ho chiesto che mi venga rimborsata la vil moneta spesa per l'oscesso, ma tutto toce... La raccomandata spero non sia finita in qualche... cesso. (Salerno)

A. Cafari

Mentre 'a vasava me cadette 'nzino

Stanotte, mmile'z st'aria prumfata e nu silenzio cu sti cose doce, no musica se sente e po' na voce impruvilmente: voce 'e innamurata. Suono 'e chitarra sole pezzecata, violino ca tocca 'o core e cocce, strumento prelibbato e portavoce, : spnna l'eco 'e 'sta musica 'ncantata. E lento nu penziori s'avvicina 'e nò ricordo mio assole luntano: 'o profumo suttile 'e nò ciardino ca sponne dint' l'arò 'o glesummino. Na nenna cu sti sciore 'nta' nò, mentre 'a vasava, me cadette 'nzino!

Matteo Apicella

(Cast.mare St.) Francesco Palmieri

cui siamo chiamati. C'è un unico rammarico, la lontananza di tanti cavedesi che non hanno potuto vivere questi momenti indimenticabili, forse unici. Siamo però certi che anch'essi hanno sofferto e gioito con noi.

L'augurio di futuri successi viene rivolto da tutti noi di nostri aquilotti. Ci rivolgiamo a chi si sente veramente cavedese e non ai pochi facinorosi che esistono in ogni città e che non bastano a gettare il discredito su una intera popolazione.

E adesso gambe in spalla, nessuno ci vieta ora di lottare per la divisione A!

Marida Caterini

Al poeta Giovanni Iovine l'Accademia «Parnaso» di Salerno ha attribuito la Targa del III Concorso Internazionale di poesia e narrativa da essa organizzata.

La poetessa Enza De Pascale è stata inserita tra i candidati al prestigioso premio internazionale «i leaders delle Arti e della letteratura».

Dal 24 al 28 Settembre p.v. la Fiera di Padova effettuerà la 178ª Esposizione internazionale della Logistica Industriale per trasporti interni, magazzinaggio, conterrizzazione, manutenzione.

Grazie e ricambio i saluti a Peppe Bisogno e famiglia (della Cerrito Virno) che si sono ricordati de «Il Castello» da Locarno, dove sono stati in gita.

**RITRATTO DI FAMIGLIA**  
Alto e aiante il Comandante con uno sguardo ti blocca all'istante... Esile colta intelligente la mogliettina che tutto intenda... La primogenita, Angelina detta, tipo sportivo con poca verve è una brava seguace di Euterpe. Ed ecco la saggia donnina di casa che lava, che asciuga, che grida, che solta, che con perizia fa tutto ciò: indovinate? La vivacissima «Giò» Chiude la serie affiatatissima un bel gelo frugolante erede e vanto dei coniugi Pisani ai quali di auspici ne fo' tanti!.. (Salerno) Enza de Pascale

**ASCESSO, CISTI, TUMORE, ASCESSO, NULLA**  
Or sono nove mesi che un dolore acusto appare nella mia masella sinistra, poccia un piccolo gonfiore mi deturpa la faccia poco bala... Dott., cos'è 'stu cosa... che rovina la bocca e il viso e che mi rende osseso? — «Faccia vedere... È solo un brutto ascesso, che sparirà con la pinicellina... Se non scompare... torni e in un baleno 'stu cosa inciderà... Nulla di male...». Un mese dopo: «Mamma com'è pieno... Per questa cista vada all'ospedale...» Olga, la dottoressa onesta e più che mai manda da Concilio, che mi dice, fissando bene la radiografia: «Si tratta d'una semplice radice...». Ritorno dal primissimo dottore, il quale esaminando la mia bocca tocca quel cosa... tocca... lo ritocca... e dice: Qui si tratta di tumore... Che ha divorziato già mezza mascella!... — Ma voi scherzate! — «Io non sbaglio mai!». — Ascesso... cisti... concreto ed altri guai... Vol mi straziate il cuore e le cervella... — Mi reci di Salvati dal dentista il quale, tosto e senza alcun terrore... estirpa la radice col... tumore... ed io ritorno sano ed ottimista!

Guardate che succede in questo mondo! Cinque dottori per un po' di dente... cinque dottori per un coso tondo... sei mesi di tormenti per... niente! Ho chiesto che mi venga rimborsata la vil moneta spesa per l'oscesso, ma tutto toce... La raccomandata spero non sia finita in qualche... cesso. (Salerno)

A. Cafari

Mentre 'a vasava me cadette 'nzino

Stanotte, mmile'z st'aria prumfata e nu silenzio cu sti cose doce, no musica se sente e po' na voce impruvilmente: voce 'e innamurata. Suono 'e chitarra sole pezzecata, violino ca tocca 'o core e cocce, strumento prelibbato e portavoce, : spnna l'eco 'e 'sta musica 'ncantata. E lento nu penziori s'avvicina 'e nò ricordo mio assole luntano: 'o profumo suttile 'e nò ciardino ca sponne dint' l'arò 'o glesummino. Na nenna cu sti sciore 'nta' nò, mentre 'a vasava, me cadette 'nzino!

Matteo Apicella

(Cast.mare St.) Francesco Palmieri

**CARLO PARISI** — « I crociati  
a Gerusalemme » - acquerello -  
Collez. « Le Stelle » Mi-  
lano



## SUOR ORSOLA DELLA CAVA E LA PESTE DEL 1656

Della cavessa (di Cetara) suor Orsola Benincasa, alla quale è intitolata una strada della nostra città, sapevo finora quel poco che se ne legge alla pagina 66 del « Sommario storico-illustrativo della Città della Cava (Cava dei Tirreni - Cetara - Vietri sul Mare), opera egeria e per tanti versi meritoria dell'avv. Domenico Apicella. E mi stupivo di non trovarne cenno nel « Cava sacra » del sacerdote Attilio Della Porta, che pure si raccomanda per le numerose, minuziose ma non sempre (*et pour cause*) esaurienti notizie, intorno a personaggi storici, edifici ed istituti della nostra Diocesi.

Suor Orsola aveva fondato a Napoli, nel 1655, l'Istituto della Concezione, e dato origine all'Ordine delle Suore che da lei si chiamarono Orsoline; la santa donna morì ad anni 63, come ella stessa durante la sua vita aveva preconizzato. Questo scriveva, con coerente sommarietà, nel suo libro l'Apicella.

Ma ora, in una « Nuova guida per Napoli e suoi contorni » di Giuseppe Maria Galanti (1743-1806), ultima edizione fatta su quella del 1829 riformato dall'Abate Luigi Galanti, Napoli 1845, trova alla pagina 56 alcune notizie, che consentono di essere più precisi sull'ubicazione, la data di fondazione e la ripartizione dell'Istituto voluto da suor Orsola, e una curiosità storica, riguardante la laboriosa edificazione del monastero destinato ad ospitario, che a mio avviso vale la pena di riportare.

Giuseppe M. Galanti, abate come il fratello Luigi, nel capitolo dedicato alla descrizione del Quartiere Montecalvario - « così detta dalla chiesa di tal nome, situata quasi nel suo centro », a « posto sotto la collina di S. Ermo » - cita innanzitutto « la salita Suor'Orsola », che insieme a « il largo, strada e salita Concordia, ed il vico, vicoletto, largo e strada Trinità degli Spagnoli », separava il Quartiere sudetto « da quello di S. Ferdinand » (p. 53).

Accanto alla Chiesa di Montecalvario era « il monastero della Concezione delle monache di Montecalvario fondato da alcuni gentiluomini napoletani nel 1589 ». La chiesa del monastero era stata edificata su « disegno capriccioso di Domenicantonio Vaccaro, il quale vi fece da scultore, da pittore e da architetto ». Nella parte superiore vedevansi « la SS. Concezione di Suor'Orsola, monastero di monache eretto da Suor'Orsola Benincasa della Cava nel 1584 ». Ancor un secolo fa il monastero non rinchiudeva dentro di sé un altro detto delle Eremiti, che era « uno de' più austeri del mondo »: quelle che vi entravano restavano « separate interamente da tutt'i viventi ».

Tra il passo dell'Apicella, e questo del Galanti, c'è, come si può facilmente rilevare, una non lieve discordanza di date, o proposito della fondazione del monastero: avvenuta nel 1555 secondo l'Apicella, nel 1584 secondo l'abate Galanti. Né, a stabilire con precisione l'anno, ci soccorre il « Napoli e dintorni » di Gino Doria, E.S.I., Napoli 1966, il quale alla pagina 95, descrivendo « il Corso (Vittorio Emanuele) e le adiacenze », cita « il grandioso edificio dell'Istituto di Suor'Orsola Benincasa », dicen-

dolo genericamente « fondato nel '500 da quella santa donna e compiuto dopo la peste del 1656 ». Dirò subito della grave pestilenza (che dilagò anche nelle nostre contrade, dando origine all'elemento religioso della Sagra di Monte Cappelletto), e della parte che vi ebbe a diffonderla: l'edificazione del monastero. Intanto mi è gradito ricordare, sulla scorta del Doria, che oggi esso è sede di « una scuola femminile di studi superiori, per il suo perfetto funzionamento onora la città ». A distanza di ben quattro secoli, e in una società ormai sconvolta e rinnovata dalle fondamenta, l'istituto èretto per volontà della nostra pia concittadina ancora ospita giovani figure di donne, volte ad apprendere non più come fuggire il mondo, ma come affrontarlo seguendo « virtute e conoscenza ».

\*\*\*

Ma veniamo alla peste. Nel 1656 era viceré di Napoli il conte di Castriola D. Garzia d'Avellana y Haro, quando « alcuni soldati spagnoli, venuti sopra nave sardegnola », introdussero il morbo in città; non vi fu allora « strada, che ingombra non fosse di morti e moribondi: da marzo sino ad agosto... morì la massima parte degli abitanti », in numero di circa quattrocentomila (cfr. Domenico Pandullo, « Storia del Reame delle Due Sicilie », Napoli 1848, p. 101).

Narra il Galanti che, scoppiata la pestilenza, « un prete spacciò che Suor'Orsola prima di morire aveva profetizzato, che la sua fabbrica sarebbe stata terminata tra le maggiori calamità della città, e tutti accorsero a tale voce ». Accorse lo stesso viceré, il quale « tolse scavaroddi corbelli di terra nel farsi le fondamenta ». Insomma fu supposto dai più, che una volta portata a termine la « fabbrica » del monastero, anche l'« arte cruda » moria scemerebbe.

Si comprende come l'accalcarsi di tante persone in un sol luogo favorisse paurosamente il contagio. Scrive infatti il dotto abate: « Siffatto concorso, che cominciò alle metà di giugno, accrebbe senza fine le calamità pubbliche, poiché estese la pestilenza a tutti i quartieri della città, la quale nel corso della estate venne mezzo sterminata ». « Fu di necessità - conclude il Galanti - sospendere un'opera così fatale, ed indi nel 1661 fu terminata a spese del Governo.

Ribaldeggiava in quei tempi per la città la « famosa compagnia della morte », che aveva in oggetto d'imolare quanti Spagnoli poteva. Di essa fecero parte i fratelli Cesare e Francesco Fiaccanzano, nativi nel 1600 e nel 1601 a Nocera de' Pagani, pittori di « gran merito e nuna fortuna », formatisi alla scuola del Riberio. « Francesco, che attribuiva all'odio degli Spagnoli contro i Napoletani la peste del 1656, fu preso e fatto morire di veneno. Circa lo stesso tempo morì l'altro fratello Cesare, ambedue geni di miglior sorte. Michelangelo, figlio di quest'ultimo, fu anche pittore, ma nella situazione infelice della sua patria preferì di recitare da pulcinella a Parigi, dove morì nel 1685 ».

\*\*\*

### Premio letterario « Sirmione - Catullo »

Il comitato organizzatore del Premio letterario « Sirmione - Catullo », un libro per un anno, giunto alla seconda edizione, ha scelto i dieci volumi concorrenti per la « Faccetta d'oro » che sarà assegnata al vincitore il 10 ottobre prossimo al Palazzo dei Congressi del noto centro turistico e termale del lago di Garda. Essi sono: « Uomini, boschi e api » di Mario Rigoni Stern (Einaudi), « Vedrò Singapore? » di Piero Chiara (Mondadori), « Se mai torri » di Virginia Galante Garrone (Garzanti), « Harem » di Vittorio Allitalia (Garzanti), « Cervo Bianco » di Ernesto Ferrero (Mondadori), « Gramsci un uomo sconfitto » di Laura Lojolo (Rizzoli), « Lawrence d'Arabia » di Clino Boccazz (Rusconi), « Ballo all'Hotel Polonia » di Alceo Vaclini (Del Moreto), « L'ultimo borgo » di Giorgio Caproni (Rizzoli), « No al dolore » di Fausto Baldassera e Giovanni Maria Pace (Feltrinelli).

Tra le popolazioni delle altre citate, la falciata dal morbo non poteva mancare, per la vicinanza a Napoli,

## Il giardino di zia Maria

Era esposto ad oriente, il giardino di zia Maria; ad occidente urtava contro il palazzone, a nord guardava alcune case basse, a sud spettegolava con un degradare di terrazze coltivate. Perciò il sole non trascuorava per un solo istante il giardino, al suo sorgere: già alla prima occhiata egli allungava l'ombra della palma olitissima scrivendo un segno nero sul terreno, nell'aria brulicosa dei petali, il pennacchio della palma si stiracchiava e posava l'ombra sul muro del palazzo. I vapori sfumavano e l'erba, con la faccia lavata di rugiada, giocava col buon umore del giorno. Lungo i muricciuoli muichiosi che delimitavano il viale, le margherite spalancavano le corolle ed il loro unico occhio diventava più giallo del sole.

Carmela mai aveva visto il primo respiro del mattino. Ella era fresca come legno verde per benedire di lassù la valle; l'idea fu accolta con entusiasmo dal parrocchiale, comunicato al popolo, incontrò le simpatie universali » (Apicella, cfr. cit.). Più tardi, dalla fusione dell'elemento guerresco con quello religioso, doveva nascere la tradizione della festa di Monte Castello, come la conosciamo.

Patetica testimonianza della desolazione causata dal morbo nella nostra valle, è il seguente sonetto del cavese Tommaso Goudiosi, tratto dalla raccolta « Arpa poetica »: « Scorro queste contrade e quando spero / trovar l'incontro degli antichi amici / altri non trovo, ohimè, ch'erte pendici, / nulla terra, erme stanze, aspro sentiero. / L'orrida peste, o chiude i tronchi dei radici, / ch'altro non resta agli uomini infelici / fuorché di morte un immortal pensiero. / E quando sia che a pulsular ritorni / il monstro estinto, avrà già chiusi a queste / misere luci eterna notte i giorni. / Oh piaccia almeno ai regnatori celesti / che al nostro clima ogni altro ecclido torni / fuor che il nome esecrabile di peste ».

Tommaso Avagliano

Zia Maria aveva capelli bianchi e ravvati, sguardo innocente e poi burlone e, a volte, ironico e sarcastico. Le sue mani, con le dita lisce e le unghie trasparenti, ogni giorno erano sbiancate dal succo del limone: ella premeva e strofinava il mezzo limone sulle punte delle dita e le massaggiava e le rimassaggia.

Zia Maria profumava di boro tolco; il bavero lo aveva sempre un po' impolverato; anche le guance, con appena un accenno di rughe nella pelle di velutto, erano incipriate. Le iridi color miele friggevano più degli occhi blircaccioni di clown; al sole del giardino si accendevano di mille pagliuzze quando diceva: — Ti prendo in braccio, così puoi cogliere le ceraselle —.

Due erano i ciliegi: uno più basso e accessibile dove le rose maiolicate; l'altro, splungone sul tronco forzuto, dove le nere « ciliege per lo spirito ». Zia Maria diceva: — Queste sono le ciliege più saporite, ma non si possono cogliere: ad arrampicarsi per i rami, questi si spezzerebbero —.

Allora, chiedeva Carmela, perché non lo tagli? —

— Nel esciamava zia Maria. Un albero così bello! E con la mano carezzava gentilmente il tronco. — Annuso, diceva, anche il tronco di ciliegio!

Ad oriente il giardino era chiuso da un austero muro di tufo, vestito di muschio e cocci di vetro. Vi si coricava sopra il glicine, fiuente e pomposo. A poggiar l'orecchio ai muri si captava il rumore del mondo che passava là dietro: le chiazzate ruote del carri, qualche trillo e fruscio di bicicletta, un clacson di tanto in tanto.

Quando arrivava il furore del tram succedeva la rivoluzione: stridore di ferri, e vento così forte che insultava come un malandrino i fiocchi del glicine. Che tanto l'inverno era morto, stecchito e contorto, a mal gli si sarebbe riconosciuta potenza di rifioritura.

Zia Maria scendeva nel giardino con gli zoccoli sulle scarpe in de, con una vestaglia scolorita

sull'abito a puntino, con un paio di guantacci da uomo, neri duri e bucati. Ella adoperava con sapienza di contadino le cesole, il putato, il trebbete ed il postanero. Metteva l'intero corredio nel cuofano, metteva il cuofano sotto un braccio. Con l'altro braccio stendeva la mano a Carmela!

Vieni, le diceva, andiamo in giardino! —

— A che fare? —

Carmela non faceva niente: le porgeva gli attrezzi. Zia Maria portava, postenava, ripuliva il viale, montava sul trébbete e, all'occorrenza, menava colpi da orbo col putato.

Ella parlava poco; rideva spesso per le sue stesse balzane osservazioni; il volto le si apriva fresco e caldo di sorriso. Specialmente nel mese di maggio quando, oltre il muricciuolo del viale, i roseti gurgelavano di rosa e di rosso e rivelavano nel bianco delle corolle carnucine e disfatte, nelle quali nidiificavano insetti ronzanti dalle tinte internali. Carmela ne aveva paura e scappava. Zia Maria diceva:

— Manngagli! Mangiano giusto il cuore delle rose! — Li afferrava a volo, stringeva tra due dita le alicette fremeanti, li studiava, li mostrava, e poi li lasciava liberi. Gli insetti, fluorescenti di cangiante e scuri colori, in picchiatello ripiombavano nelle rose.

Vieni, diceva zia Maria alla bambina, zappiamo i giacinti! — In maggio i giacinti sono già inciavellati. Tra i ciuffi delle foglie sciabolate ne sgorgeva solo qualcuno; ma il profumo dell'anziano glicine ubriaca le narici. Zia Maria con una paletta smuoveva il tericcio intorno al bulbo, lo voltava e rivoltava come si fa col guanciale dell'ammalato, nella sicurezza che la terra sprimicciata avrebbe addolcito l'ultima vita del giacinto che spiegava i suoi pochi boccoli boccheggianti.

— Posso cogliere il basilico? —

— No!, gridava zia Maria, il basilico lo colgo io. —

Cogliere il basilico era impresa complessa; occorreva tagliare certe cime e non altre; la piantina doveva arrivare in buona salute fino all'autunno. Zia Maria sfilava i guanti e raccoglieva con gentilezza i preziosi cingolini verdi. Si spandeva intorno quell'effluvio caratteristico di insolata e di estate.

Zia Maria montava sul trébbete e coglieva il « limo », che è un lontano parente di limoni, arance e bergamotti. Il limo aveva un odore acutissimo, e zia Maria lo serbava in un piattino senza sbucciarlo o spremerlo o assaggiarlo.

In un angolo remoto del giardino c'era un prepotente spruzzo di agave, di un verde equivoco e sbiadito, con aculei, minacciosi e tridentati. — Ma è una buona pianta, diceva zia Maria montando ad essiccarne le foglie si ricava un cotone robusto. — Zia Maria era affezionata all'agave spinosa: — L'agave florisce una volta ogni cento anni. —

L'agave fiori. Spinse verso il cielo uno stelo arditò, alto come un albero, con le corolle ad ombrelli che aprirono le gemme e si campanilarono in larghi piatti ambrati. Zia Maria accompagnò molti visitatori nel giardino: non bisognava scupperci l'occasione di ammirare un fiore che i vivi non avrebbero mai rivisto sulla stessa pianta (1).

Quando, durante le malvagità della cattiva stagione, pioveva a staffilate o il freddo irrigidiva le

zolle e bruciava le cime, zia Maria intristiva dietro le finestre del palazzone e diceva: — Che malannata, madonna mia, che malannata! —

Il gelo, il vento e la crudeltà della malannata le penetravano fin dentro l'animo maltrattato. Perché era là il vero giardino di zia Maria, dentro l'animo tormentato e sempre pronto a rifiorire come il glicine sui muri di tufo: al primo alzare di un ventoso cortese.

**Elvira Santacroce**  
(1) N. d. D. Ma neppure la stessa pianta lo avrebbe rivisto, perché la pianta di agave, dopo aver dato il fiore, muore!

### PIGRAMMI di MASOAGRO

#### A un piccolotto

Perché ti dissi basso  
far tanto chiasso?

Ritiro il motto atroce:  
sei alto (ma di voce).

#### 'A SOCRA E 'A NORA

Sarrà peccchè so' fummè  
nguciere e permalo,  
sia mamma ca mugliera  
ru stessa so' gelose.

U vanno tropo bene  
e pe nce u dimostrà  
nuun vanno male d'accordo  
e u fonne ntussecu.

Nennò, ce vo rispettu:  
o'mamma è sempre mamma;  
ci vuu attizzatu u fhuoce,  
chist'odilo chiu se riñama.  
'A vecchiarella, nyeggi,  
num s'addò moie scurdà  
ca pure è stata nora  
e nun oddà ngucia.

Chi ngotta è sempre u figlie  
quann'essa fa 'a nguciera:  
è overo ca ll'è mamma,  
ma 'a norr ll'è mugliera!

E po', sta rota gira:  
nn'ite capito ancora?

Chi è na mala sora,  
è stata mala nora!

Fortunato Marcellino

#### MAMMA LUCIA

Hanno la mamma tutte le cose,  
come le spine tutte le rose.  
Così Lucia per tanta gente,  
non conosciuta, tale si sente.  
Tutti ho trattato di stesso amore,  
perchè siam tutti di egual dolore,  
pur quei fratelli, dopo nemici,  
ma come noi tanto infelici.  
Figli di mamma, lungi da cosa  
fina per terra lor vita rosa.  
E la Lucia raccolse tutti  
per alleviare i tanti lutti  
di quelle mamme che ancora in-

Ivana stavano in ansia pe'l figlio lontano.  
Al gran lavoro senza pretese  
si adoperava a proprie spese.  
Allora Mamma era Lucia,  
or certamente sarà di più!

Nor non sappiamo se santa sia  
ma lo son tali le sue virtù:  
perciò gridiamo: « Viva Lucia,  
e sempre adorna di gloria sia! »  
(Frasso T.) Valentino Norelli

#### IL MISTERO DEL TEMPO

Sprofondato nel mistero -  
del tempo,  
odo suonare il bing-bang.  
Instante su istante,  
il mondo intorno invecchia  
e ringiovanisce,  
così per secoli e millenni.  
Con rabbia e stupore  
rimpiango il passato.  
Il presente, domani dimenticato  
atomo tra gli atomi.  
Perseverante anelo  
di riconquistare il tempo.  
(Salerno) Emilio Festa

## I buoni e i cattivi

Ho una sensazione sempre più amara del mondo che mi circonda, che non vorrei trasmettere agli altri, ma che tuttavia esiste. Può darsi che ci sia, o ci avviamo a gran passo verso di esso, un livellamento sociale, ma il mondo resta ancora composto di bianchi e di neri, di buoni e di cattivi.

Tutto quello che avviene è fuori della norma, non ha precedenti con cui fare confronti. La famiglia ha abdicato non solo al suo modo di essere e alla sua funzione patriarcale, ma ha ripudiato la casa come habitat della sua convivenza e si è dispersa per le strade.

Non è una questione di autorità e di suditanza, ma un problema di collaborazione e di collaborazionismo, per la sopravvivenza della stessa società che attende dai giovani specialmente, ma un po' da tutti quanti, un segno di sicurezza per la continuità dei domani.

Non c'è bisogno che si penetri profondamente nel pensiero dei figli, per svelare il segno della loro ostinata ribellione a tutto ciò che sa di passato. Le manifestazioni pur molteplici dei loro operai non certo dimostrano che il loro modo di attuazione della nuova società rifugia per intensità di spandre.

Sembra un assurdo, ma la realtà è un'altra; la realtà è che il mondo è formato di due categorie, di gente che subisce e di gente che domina.

E ancora sarebbe niente, ancora ci sarebbe un certo equilibrio, anche se instabile, se a perturbarlo non ci fossero gli aggressori. Coloro che in un modo o nell'altro intenderebbero di far piazza pulita imponendo la loro volontà, fino a schiacciare gli altri, quelli che parlano di meno.

E ci sono aggressori in ogni campo, perché c'è chi tende all'orientamento fisico e chi tende all'orientamento morale. Ugualemente colpevoli.

E' aggressore chiunque non si dichiari disposto al colloquio e allo spirito della convivenza, chiunque voglia ostinatamente imporre la sua idea e soffra che un altro

possa esprimere il suo pensiero. Una manifestazione di autorità nella sua espressione peggiore.

Ci troviamo purtroppo a questa amara constatazione che, quando non si può affermare la verità, si afferma il falso; quando non si può affermare la vita, si afferma la morte.

Attraverso gli organi di diffusione si opera un'azione catechizzante, ma nel senso spregevole della parola. Presa di mira è la famiglia come istituzione e con le sue istituzioni; non si predica che la libertà dell'amore e si inneggia alla convivenza come al metodo sostitutivo del matrimonio; si fa professione di ateismo, più ancora che di laicitismo.

Ma perché tutto questo? Perché il senso religioso, di cui si ha paura, sarebbe condizionante delle libertà individuali e collettive. Prendiamo, per ciò che succede anche nella vita sociale, un caso limite, quale può essere quello offerto dalla città di Napoli. C'è un romanzo di Colasanto e Papa, «San Gennaro non fa più miracoli», anche nel titolo significativo di quello che succede, che con le sue pagine affondate nella realtà della vita quotidiana, si offre di giustificare alle nostre osservazioni.

Ma il problema di una città, considerata nella crisi spasmodica della sua evoluzione, può essere quello di tante altre città, come Napoli, che, giunte all'estremo delle forze, reclamano una risoluzione.

Gli autori cercano di investigare nei vari strati della vita sociale, perché, comunque, la città del calore e dell'amore non perde definitivamente i connotti di quella carta d'identità che fu nei secoli il passaporto più ambito per accedere alle strade del mondo.

Ma, al di là dei personaggi, al di là della trama, noi vediamo lo specchio della durezza dei tempi che ci coinvolgono e non scopia- mo purtroppo nessun atto di fiducia che sia probante per l'avvenire.

Perché nel mondo ci sono sempre meno buoni e sempre più cattivi!

Carmine Manzi

duello è inammissibile in regime fascista. Lo scalfitello è umoristico; noi lo respingiamo». Al divieto evangelico nessun cenno. Evidentemente era stato sfidato.

Duello: tipico violento espediente borghese per lasciare assoggettato nel luogo e nel tempo un uomo probo, colpendolo nella serenità e diritti sociali e familiari. Calcolata menzogna dire che con l'opposizione tutto torna come prima. L'uccisione in duello comportava al massimo un anno di reclusione, che poi finiva con la condizionale o il condono.

E se è compatibile o attenuante uccidere di spada, perché inferire sul popolano che con sue regole di sfida, uso il coltello?

E' chiaro che Giovanni Verga con «La cavalleria rusticana» volle riguardare anche tale questione.

Luigi Pirandello, al cui cerebramento concorsero gli anni suoi trascorsi nella vinta Germania dal primo dopoguerra, non dimenticò l'ambiente siciliano dal quale proveneva. Sapeva che nel medio ceto dei paesi, specie interni, non sono rari i malintenzionati che si propagano abili schermitorie per intimidire fra la sociale convivenza. E nei romanzi, novelle e commedie dell'Agrigentino il duello spesso assumeva preminenza a indicare non virtù di personaggi, ma psicologici miti di donne e offizi. Vale per tutte le opere «Il giudice delle parti». Un marito succubo, consapevole dell'intesa fra sua moglie e l'amico evita il duello nel quale si vorrebbe intrappolare per sbarrazzarsi di lui, e dice in ultimo all'amante: «Per mia moglie offesa, te devi batterti, non io!». E quegli

Ovvio. Se nel paese la fresca era nota che senz' potere avere parte del marito la «difesa dell'amore»? In questi casi amari spetta proprio all'usurpatore il coperto intervento per proteggere chi non si vuole che cada nell'altrui dileggio.

Concattedrale ora dal nostro Codice il «delitto d'onore», andrà più giù o potrà rilembergare il duello?

Ercola Colajanni

## L'attentato al Papa

Ancora una volta assistiamo al proliferare di atteggiamenti terroristici contro i valori spirituali della nostra società. L'attentato di cui è rimasto vittima il Santo Padre Giovanni Paolo II, ha dimostrato la volontà di colpire una delle massime figure che oggi rappresentano la fede, la religione e la spiritualità in generale.

L'attiva azione del Papa verso il dialogo e la tolleranza ha innescato ancora una volta una rappresaglia nei confronti della pace e della libertà.

Le migliaia di membri dell' Hubbard Diagnostics Institute combattono da anni per la pace sociale, per il dialogo e la tolleranza. Una rivoluzione deve essere fatta solo con la cultura e non con le armi.

Giovanna Gavazzi

Bruno Venturini, notissimo cantante di musica leggera e interprete di primo piano dell'intramontabile canzone napoletana, ha trascorso alcuni giorni di lavoro qui, a San Giuliano milanese, presso la locale casa discografica «Ariston Music» per completare un nuovo «LP» nel quale figurano le firme più prestigiose della canzone partenopea, che vanno da Salvatore D'Eposito, Bonagura, Tito Manlio, Pino Calvi e tanti altri.

Altri casi avrà appreso e approfondi chi non s'imbève di romanzi di zappa e spada.

Durante il fascismo ufficiali richiamati con loro gradimento per un solo mese, tornavano al postulato ad esercitarsi con sciabola e pistola; ma fra seniori e centurioni della Milizia non allignò l'uso del duello; non c'era motivo di rischiare quando un prestigio era assicurato.

Ho sott'occhi il vecchio settimanale napoletano «La voce sportiva», dove il gerarca dinamico direttore, già allenatore del «Napoli», scriveva in prima pagina «Il

(Como) Davide Bisogno

## TIEMPE TRISTE

A tempeste 'e primme 'a vita era stentata. Parlo 'e quanne rignava 'a munarchia: fame, miseria, guerre e carestia... me oggì quacche cosa s'è cognata! E' pionterreno erano senza 'o luogo, ce stava 'a mimerda sotto 'e marcioppiere. E' certa gente n'applicava 'o fuoco, a panza e liette se cuccava 'a sera. 'E criature tenevano 'anemia.

Privazioni e scarze nutrimenti, veniva spesso qualche epidemia: me scappa 'o chianto, si me vene a mente. 'O ppone poco, e niente libertà, nun ce stevano scole e nè spitale. Ce governava 'a desira nazionale, era 'a vergogna e 'tute le civiltà.

Epmmè 'o chiammasse l'era d' 'o terrore. E ce mancava solo Musulino: era 'o cöhù carugnone, 'o cöhù assassino, era tiranno era persecutore.

Io songo vieccio ma voglio luttare ancora, onnanz' e tutta assieme 'a gioventù. Voglio giura 'o c'offro a quanno moroaggio 'a fa 'o g'usto contro 'a schiavitù. Giustizia, pace, libertà e lavoro:

'e tempeste nire nun turnaranno cöhù.

(Cast.mare St.) Lorenzo Gargiulo

## EPIGRAMMI

### PANTHEON

Si stanno prodigando i governanti con argomentazioni allucinanti perché il ritorno delle regie spoglie alla repubblica dignità toglie: e certo questa qui di dignità ne può vendere in grande quantità.

### IL LIBRO ROSSO

Perchè nel libro rosso dei «cattivi» han messo costruttore, mercanti e divi! Non voglio dir che sian persone brave ma quella colpa non mi sembra grave se dichiarando il reddito sincero si son dimenticati qualche zero.

### L'ABITUDINE

Rappresentando prima un'eccezione lo scandalo faceva sensazione ma giunto a quota mille o supergiù lo scandalo non fa scalpore più.

(Napoli)

Guido Cuturi

### SAN GREGORIO VII

(25 - 5 - 1085)

Vicario di Cristo, Pastore Eterno, resta con noi o Idebrando a Salerno per non piegarti a Enrico imperatore, ma per lottere da liberatore.

La Chiesa dallo Stato era diretta ed al potere regio era soggetta, ma tu da vassallo l'hai liberata per renderla a Cristo sposa libitata!

Prigioniero a Canossa, poi in esilio qui riparasti col normanno ausilio per propagnar la Chiesa del Concilio!

E da questo tempio, rocca e baluardo, con San Matteo e Roberto il Guiscardo veglia su noi, o Pastore gallardo!

(Salerno) Gustavo Marano

### MAMMA LUCIA E LA SUA MERAVIGLIOSA OPERA CRISTIANA

Era da poco tempo terminata la guerra fra i tedeschi e gli alleati, sopra i monti di Cava c'era stata

cruenta la battaglia fra i soldati; molti di lor, sul campo dell'onore, morirono pugnando con ardore.

Ma furono i tedeschi soprattutto, e nel tramonto (ahime, quale sventura!) i miei corpi alla mercé dei ratti lasciati, senza umana sepoltura.

S'accesso allor della pietà la fiamma nel cuore di coloro che a tutti è mamma: Mamma Lucia, che in sogno aveva avuto la visione di giovani soldati

morti sul monte, che chiedevo aiuto dicendo: «Siamo morti sventurati! Vieni a trovarci, non aver paura!»

Sì, vieni a darci umana sepoltura!.. Prima dell'alba, allor, Mamma Lucia coll'almà colma di bontà materna s'incamminò per una impervia via al fioco lume della sua lanterna.

E incominciò così l'opera pia, col Cuore di Gesù per compagnia... Cerca fra sterpi, sassi e tra rovine i corpi di quel fanti morti in guerra;

vòlca monti, vòlca colline, scavan le scarme mani sue la terra: a tutti i morti che raccoglierà, cristiani sepoltura ella darà... Ed i resti mortali di quel soldati ella pulisce e lava con amore, poi li depone in cassetini zincati, son tutti figli del suo grande cuore.

Dalle plastrine i nomi rilevati sui cassetini oppaiono stampati. Indi raccolgile nella sua Chiesetta tutti quel cassetini, Mamma Lucia, e ad ogni mamma che penando aspetta ferito del figliuol notizia invia;

mamma che nel dolor trova conforto sospeso in sacro loco il figlio morto. Riceverà tributi, onori e vanti, per quest'opera sua Mamma Lucia, che in umità ringrazia tutti quanti, e volve quel tributo a opera pia.

Pacoto ha l'opra sua l'Amor di Mamma, del quale eterno in lei arde la fiamma!.. Antonio Imparato

## SENZA VALORE

L'essenza della vita annulla l'incolore inattività forzata di giorni pazzesamente uniformi, anche se pochi.

Sulla bilancia spietata del tempo dal cammino di vitalità sprovvisto il poco umano misuri.

Attaccato allo zero l'ago rimane l' Senza valore un corpo, ancor vivo da morbo lieve colpito.

Sbriciolato il senti,

nel vuoto sospeso,

stanco lo sguardo ad un raggio di sole picchiettante sul vetro.

Immagino dell'Ente Potente invocato,

da parte del gregge, abbandonato l'ovile.

Fuggi da te le leone ruggente,

altrio incidente

fra tanti tuoi pari.

Di coraggio assente ti ritrovi

e di forze privato.

Il tutto la tenebre invochi

ammantante di nero.

Domani il sole a braccetto del verde

alle ore tre diverse recheran compagnia

e la luce invocherai

qual affamato una fetta di pane.

(Striano-Na) Arcangelo Polito

## PER IL FUTURO

Quando in queste mie mani semi di speranza, profonda più dei fiori che mettono radici illuse sul dolci calori di primavera, affonderò con la gioia della trepida attesa.

Ignorerò la paura della notte, solitaria nel primo offanno del sole ancora misterioso.

E ecco le stelle non fare

l'unica luce alla sera nascosta,

gradita sul tremulo cuore

che può nel silenzio sognare. Le stelle saranno ricordi

di dolci carezze, di prime avventure

nel giorno vissuto, nell'aria,

nell'erba, pregnate di spazi,

di luce. Saranno foriere

del vago abbandono,

che prende per mano, scavando

nei teneri prati del cuore,

l'uomo che vuole la lotta,

chi vive per imparare,

nei giorni del plinto, del dubbio,

a porre nel freddo d'inverno

le piccole piante scampate dal vento.

I venti! Per me che il sento fischiare non sono compagni notturni

della paura, che sono qui

quando discendono tristi

le ombre sui sonni e le case:

fanno venire e passare

le nuvole della tempesta,

piombato su noi come sogno

cattivo, che presto svanisce,

al primo risveglio

lasciando che l'ansia si muti

in sollevo, così come in cielo

i mili colori del nuovo sereno.

Ancora una volta nel cuore ho distrutto

le ansie. Fammi lottare,

Signore, se questo,

per essere uomo,

è pur solo,

destino legato alla vita dell'uomo!

(Salerno) Carmelo Currà

## 'A PRUBBECETA'

Che ddiuce 'e guajo 'o campà, 'o munno va de male mpeggio!

Tiempu arreto, scrittò 'o quædà,

'a rrobbi ghieva tre sorde;

mo nun bole tra calle,

e costa n'uccello de fronte,

a riseco 'e ntussecàl

Tiempu arreto, a pruspettà

tanto bbene 'e ddio,

p'ogne vico e vicarello,

secutò 'a 'na chiorra e scugnizze,

ce stava 'o 'pazzariello',

bardato a festa, c' 'a sciammergo,

'o sciaccò, dint' 'a deritta

'a bacchetto 'c' 'o scicco,

dint' 'a manca 'o tomurriello,

mmocc' 'a trummettella, arret' e rine,

ca pareva nu scartilli,

tommurro, plattine e sunagliera.

Cu nu zunnonzune, n'inchino a zumpariello,

truvav'e l'accontu 'a 'na cantina

c' 'o vino abbasta,

ca teneva luntano i miedece;

nu nizioz,

c' 'u patrono c'aveva perze 'e lume

e venneva rrobbi scicca a piblo;

'a chianca 'e 'Onna Cuncetta

ca, cu lieverenzia 'o faccia,

nun scuententava nisciuno.

A u juorno d'ogge, d' 'o 'pazzariello'

se n'è perz' a semmenta.

Tutto fummo e niente arrusto,

'a prubbecetò,

arriva ffi o' cosa 'e Ddio e d'u diavulo!

Specie a Tripto, cc'ordacotanza,

fann' a capo quanta 'u no votta

'u ddicce 'e documentari.

Scuccato, me cuntento 'e muuorzo d'aria,

è chello ca serve, pròprio pe' campà,

accatt' e stramme,

Però, si accatt' e binne,

tiene mente, malo furbo:

senza l'anema d' 'a prubbecetà,

manco l'oro pe' attone, truvasse a vennere!

Ermanno Savino



Dal 5 Maggio all'8 Giugno i natì sono stati 78 (f. 35, m. 43) più 40 fuori (f. 15, m. 25); i matrimoni 31 ed i decessi 27 (f. 16, m. 11) più 10 nelle comunità (f. 3, m. 7).

Amalia è nata dal Capo Francesco Spatuzzi e prof. Lucia Pollicetti.

Mario dal prof. Aldo Masullo e prof. Ernesto De Masi.

Mariograzia dal segr. scol. Luciano Carpenteri e ins. Assunta Altobello.

Antonio dal rag. Eliseo Pisapia e Manateresa D'Antonio.

Valentina dal dott. Gianfranco Di Domenico, medico, e Brunella Angrisani del Sindaco avv. Andrea.

Francesca da Renato Santucci, impiegato, e ins. Giulia Muolo.

Sabrina dal dr. Giorgio Callendo, medico, e ins. Rosa Di Giacomo.

Serena dal dr. Felice Baldi, medico, e Stefania Angrisano.

Mariateresa dall'ins. Giovanni Santorelli e Vittoria Di Marino.

Sonia dall'avv. Benito Carratù e Tatiana Ciana.

Enrico Maria da Edoardo Di Mauro, ottico, e ins. Maria Milocco, e puntella il nonno paterno orfice Enrico.

Egidio dall'ing. Francesco Timpone e prof. Maria Virno.

Marcò dall'ing. Giovanni Silverio e ins. Maria Alfano.

Illaria è nata da Vincenzo Senatore della Direzione Settoriale Comune della Tirrena Assicuratrice e dalla sociologa Rita Palermo.

Auguri alla piccola ed ai genitori felici.

Ad anni 78 è deceduto tra l'affetto dei suoi cari il dott. comm. Emanuele Cotugno, vicepresidente a riposo, apprezzato dalla popolazione cavese per l'opera da lui prestata anni fa quale Commissario Prefettizio della nostra città. Ai figli dotti. Giovanni, primario del nostro Ospedale, avv. Andrea, dr. Franco, Liliana ed Esther, alla vedova Ornella Costa, alla sorella Ester, alle nuore, ai generi e nipoti, le nostre sentitissime condoglianze.

A tarda età è deceduto in Bari dove era stato trasferito quale funzionario della Previdenza Sociale l'avv. Pasquale Gravagnuolo. Ai figli dotti. Francesco e Luciano, ai fratelli Antonio e Igiorni P. Alfonso e P. Luigi, ed ai parenti le nostre sentite condoglianze, nel ricordo soprattutto degli anni di gioventù dello scomparso che a Cava iniziò la carriera forense per poi troncarla con il passaggio nell'INPS.

Ad anni 88 è deceduta Maria Avagliano vedova dell'indimenticabile D. Antonio Romano e diletta madre dello prof. Emma meritata ing. Antonio Rossi, prof. Pio ved. Fimiani e rog. Diego con la moglie prof. Teresa D'Ancanto. Ad essi ed a tutti i parenti le nostre affettuose condoglianze.

Con vero piacere abbiamo appreso che alcuni mesi fa è deceduto in Bracigliano il Col. Franco Barcellona che a noi era caro (benché non avessimo avuto mai il piacere di conoscerlo personalmente) perché fin dal primo anno de «Il Castello» ne richiese per lettera l'abbonamento, che ha conservato ininterrottamente fino al decesso. Alla Lillian, che risiede in Bracigliano, ed ai figli che risiedono uno a Napoli e l'altro in Svizzera, le nostre sentitissime condoglianze.

In veneranda età è deceduta Assunta Amato nota Quarto, diletta madre di Gherino, titolare di industria estrattiva, Filomena, Anna, Luisa, Carmine ed Antonietta, di quali facciamo le nostre più vive condoglianze, chiedendo scusa del ritardo.

Chiediamo scusa se per un errore di macchina: nello scorso numero del Castello, riportando le nozze tra Francesco Belgio ed Ermelinda Novazio, indicammo al fu la cara mamma della sposa. La signora Antonia Costa, diletta moglie del caro Don Luigi Novazio, è invece viva ed in buona salute. Con le

Giuseppina Lamberti



**Antonio Ugliano**

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR  
C.so Umberto I, 330 Tel. 843252 - Cava de' Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC  
JBL — ORTOFON — BASF

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Registrato al n. 147  
Trib. Salerno il 2 gennaio 1988  
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

**Ditta MATRIS'**  
IMPIANTI DI  
Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione  
IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE  
Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

**CHICCO** di LEONILDE LIPSI  
ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI  
Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197

**L.C.C.A.** GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI  
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini  
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE  
A PREZZI FISSI — QUALITÀ SUPERIORI  
FRESCHEZZA GARANTITA  
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)  
BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA  
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —  
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO  
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sesta tra emel i



**Calzoleria VINCENZO LAMBERTI**  
CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI  
SPECIALITÀ IN CALZATURE  
di ogni tipo e convenienza  
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni  
Concessionario del Calzaturificio di Varese

**LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI**  
di PIO SENATORE  
Borgo Sciacalventi, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI  
VASTO ASSORTIMENTO

**TIRREN TRAVEL**  
AGENZIA VIAGGI  
di GUIDO AMENDOLA  
84013 CAVA DE' TIRRENI  
Piazza Duomo - Tel. 84.13.83  
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI  
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE  
BIGLIETTI TEATRALI

**IL PORTICO**  
CENTRO D'ANTE E DI CULTURA  
Via Atenolfi, 26-28  
CAVA DE' TIRRENI  
Opere di  
AUTORI MODERNI  
ITALIANI e STRANIERI



Cava de' Tirreni

Napoli

OSCAR BARBA  
concessionario unico

**SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO**  
**Encyclopédie Universale Rizzoli-Larousse**  
Masimali sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendita Diretta di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe PROVENZA (Via M. Bonanno n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria) - Tel. 84.57.84.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da Lire 18 mila mensili.

**L'antica e rinomata**  
**Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA**  
— COLONIALI —  
Plaza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI  
con grandi depositi  
**CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ**  
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI  
SPEZIE DI OGNI GENERE

**CAPUANO**  
VETRI — CRISTALLI — SPECCHI  
Per la tua casa  
Per il tuo ufficio  
per la tua azienda  
Via Biblioteca Avallone, 4

CONSULTE IL MAGO

**Filippo Furore**

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, affari, mattole, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fatucchieerie.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. (089) 84.26.89

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



LA BENZINA e L'OLIO DEI  
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mecc. PIERINO MILITO  
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada  
Massimo rendimento — Massima Garanzia

**Antica Ditta DIEGO ROMANO**  
COLORI - VERNICI

Vernice alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»  
Corso Italia, 251 — Tel. 84.16.26 — CAVA DE' TIRRENI  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

**Farmacia Accarino**

Telefono 84.10.88

DIETETICI E COSMETICI  
al primo piano Ortopedia e Sanitarie  
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

**Hotel Victoria - Ristorante Maiorino**

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI  
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali  
e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini  
CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.84

**Tipografia MITILIA**

Modulari, blocchi, manifesti  
Forniture per Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI  
Corso Umberto, 325  
Telefono 84.29.28

**CAFFÈ GRECO**

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 63  
Dettaglio — Corso Garibaldi, 111  
Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

**LLOYD INTERNAZIONALE**

Agente: A. GIANNATTASIO  
ASSICURAZIONI — CAUZIONI  
CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione  
definisce anche sollecitamente i sinistri!

**Fotocopie AMENDOLA**

Piazza Duomo — Tel. 84.13.63

CAVA DE' TIRRENI

QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO

**ELIOGRAFIA Vanna Bisogno**

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI  
RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX  
FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAPHICO E FOTOLUCIDE  
RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non fumatori

ad un dovere sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

Centro autorizzato all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb  
Montature per occhiali  
delle migliori marche

**ISTITUTO OTTICO**

**DI CAPUA**

**ORTOFRUTTICOLI**  
di ALFREDO ABATE  
In via A. Sorrentino, 28 — Telefono 84.52.88  
IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA  
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO